



Anno 2 n. 45 settembre 2020

Newsletter
dell'Osservatorio socio
politico interparrocchiale

Sant'Agata al Borgo

Santa Maria della Consolazione
Natività del Signore in Cibali
Catania

Appendice a *L'Elefantino*
Rivista
di storia e cultura di Sicilia

Reg. al Tribunale di Catania
n. 5 del 10 feb. 2004

Associazione L'Elefantino
elefantino_ms@libero.it
Polo didattico storia della Sicilia

Redazione
elefantino_ms@libero.it

In questo numero

unilibro

Angelo Consolo

Dalla frase del cambiamento
per parlare della politica
di don Luigi Sturzo

Il gattopardismo

«L'11 novembre del 1958 usciva per Feltrinelli *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Otto mesi dopo, quando vinse il Premio Strega, la tiratura aveva già raggiunto le duecentocinquanta copie[...]. Lampi di chiarezza esistenziale si mescolano a lucide riflessioni sulla politica dell'Italia unita e sul carattere essenziale della Sicilia. Si percepisce la crisi tipica delle epoche di bavaglio segnate da tradimenti e oblii nel vago stagno della memoria, quando anche il marcio è cristallizzato in un'armonia idealistica» (succedeoggi.it/2015/11/nuovo-gattopardismo).

La vicenda del Gattopardo è ambientata in Sicilia e prende avvio nel 1860, nel momento del collasso del Regno dei Borboni (oilproject.org/lezione/giuseppe-tomasi-di-lampedusa-il-gattopardo-trama).
Il rischio del gattopardismo
«Oggi, il termine "gattopardismo" identifica l'atteggiamento di certa politica che si dice pronta a cambiare con il cambiamento del governo. In realtà, essa pensa solo al suo interesse e si propone di cambiare tutto per non cambiare nulla» (per questa considerazione sono debitore a il grancandeliere.altervista.org/il-gatto-pardismo).

Bollettino interparrocchiale parrocchie Borgo - Cibali - Consolazione

Dalla frase del cambiamento per parlare della politica di don Luigi Sturzo

Il gattopardismo

di Angelo Consolo

Per parlare di politica italiana, oggi bisogna rievocare
"Il Gattopardo"

Sembra ieri:
il romanzo si apre su una serena mattina di maggio del 1860, la stessa in cui i Mille sbarcarono a Marsala. In ambito di economia e politica, l'autore del Gattopardo con freddezza lucidità e ironia racconta la caduta di una famiglia nobile, il principe Salina. E mentre il componimento narrativo si conferma dalle molte chiavi di lettura, fa vedere, presenta...

«presenta un ritratto fedele e spietato del carattere dei siciliani, storicamente sempre colonizzati, governati da popoli stranieri e per questo sempre diffidenti rispetto ai governi di qualunque natura, proprio perché sentiti ostili».

(Per questa lettura critica sono debitore alla ricercatrice Lorenna Bruno, critica-letteraria.org/2012/01/il-gattopardo-di-tomasi-di-lampedusa.html).



Alain Delon impersona Tancredi Falconeri nel film di Luchino Visconti con Claudia Cardinale e Burt Lancaster del 1963.

Si racconta che degli eventi si serve il nipote Tancredi Falconeri, in partenza per unirsi ai garibaldini da poco sbarcati in Sicilia, e a lui è messa in bocca la frase più famosa del romanzo: «Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi». Questa frase è sinonimo di libertà e di scoperta in un momento che segna la svolta di un cambiamento della classe nobiliare la quale... «aggrappata ai propri privilegi, ha la speranza che l'annessione al Regno d'Italia non modifichi la sostanza delle cose».

(per questa considerazione sono debitore a ilpost.it/2012/10/31/il-gattopardo-e-la-sicilia).



Il senatore Luigi Sturzo.

Leggo Giuseppe Tomasi:

T: «Si preparano grandi cose, "zione..." [accrescimento in senso affettivo], e io non voglio restarmene a casa, dove, del resto, mi acchiapperebbero subito, se vi restassi».

P: «Sei pazzo, figlio mio! Andare a mettersi con quella gente! Sono tutti mafiosi e imbroglioni. Un Falconeri dev'essere con noi, per il Re».

(bisogna riconoscere la sua avversione alla classe dirigente della vita politico-sociale)



Condividi su Facebook

spirituale della Sicilia. Don Fabrizio, principe di Salma, all'arrivo dei Garibaldini sente inevitabile il declino e la rovina della sua classe).

T: «Per il Re, certo, ma per quale Re? Se non ci siamo anche noi, quelli ti combinano la repubblica. Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi. Mi sono spiegato? Arrivederci a presto, Ritorno col tricolore» (rapida risposta di un rivoluzionario assennato, che conosce il dolore della frattura con la classe in declino e non vuole tradirla del tutto).

Tancredi sposa la causa del vincitore Garibaldi e decide a usare della propria intelligenza per ottenere vantaggi dal nuovo ordine politico, pur senza lasciarsi mai compromettere in esso, restandone anzi distaccato con la sua segreta e desolata ironia (I due, l'uno di fronte all'altro, sono espressione di due mondi differenti: il vecchio e il nuovo).

Contro ogni previsione, se vogliamo fare un confronto o se vogliamo prendere un dettaglio comodo, una posizione strategica è quella di don Luigi Sturzo. Il suo tricolore fu "lo scudo crociato" del "nuovo", ovvero fu il garante del popolarismo, ma, dico io, contrario al gattopardismo.



Per saperne di più leggi il saggio di Angelo Consolo, Città di Ficarra, rievocazione storica del Gattopardo, L'Elefantino, Catania 2018 (elefantino ms@libero.it)

Per chiarire questi avvenimenti voglio inserire la moderata lettera di don Luigi Sturzo, *Appello ai siciliani* (24 marzo 1959) che ho preso particolarmente a cuore. Il senatore Sturzo meditò sulla reale autonomia regionale che ha il suo background nelle promesse con lo sbarco di Garibaldi in Sicilia. Prima promesse, ma dicasi premesse, e poi speranze di cambiamento. "Speranze" è il termine che usa Sturzo (per questa lettera sono debitore a Giovanni Palladino: Luigi Sturzo, *Appello ai siciliani*, Rubbettino, Sovena Mannelli, 2015).

«C'è una voce di cambiamento pazzesca».

Questa è la dichiarazione di Salvini al TG News delle ore 01:05 del 6 settembre 2020.

È il caso di leggere *Il Gattopardo* per capire quanto sia articolato e contraddittorio il quadro politico...

La voce del cambiamento si è avuta con don Sturzo...

Nella tranquilla Ficarra, città medievale che si erge su una collina a 450 metri s.l.m. dei monti Nebrodi, nel lontano 1943 soggiornò il romanziere Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore dell'opera monumentale "Il Gattopardo".

A Ficarra, sulla soglia del 2018, attraverso l'annuale rievocazione storica del famoso romando di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ho voluto affrontare gli elementi principali ed ho posto così con maggiore risalto l'affermazione essenziale:

«Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi». In Inglese:

«If we want things to stay as they are, things will have to change».

(discorso di Tancredi allo zio). Questo motto rende comprensibile da subito che, di fronte al cambiamento epocale

che sta per avvenire, Tancredi incarna l'abilità della vecchia classe dirigente nel conservare i propri privilegi, sfruttando le nuove opportunità della modernità. Da questa frase del cambiamento si può parlare di don Sturzo. I capisaldi del cambiamento sono indicati nell'Appello del 18 gennaio 1919.

Gli articoli:

- **sostituire a uno Stato accentratore uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, rispetti la famiglia, le autonomie locali e la responsabilità individuale, e che incoraggi le iniziative private;**

- **introdurre il suffragio universale offrendo il diritto di voto anche alle donne;**

- **riformare la burocrazia e gli ordinamenti giudiziari;**

- **semplificare la legislazione;**

- **riformare gli enti provinciali e realizzare il più largo decentramento nelle unità regionali;**

vanno collocati nelle esigenze di riforme politiche.

Riforme politiche, ma non gattopardismo.



Condividi su Facebook